

La Centuriazione Romana di Padova Nord

Il punto della situazione, al 2005, circa i ritrovamenti dei cippi gromatici.

Il primo ad affermare che al Nord di Padova era stata tracciata dai Romani una Centuriazione è stata il Legnazzi (1887), ma chi si è impegnato a scoprirla, di fatto, percorrendo Bassano e dintorni, strada per strada, alla ricerca dei cardini e dei decumani, è stato Alessio De Bon (1933), così come leggiamo in un suo scritto dal titolo: la Colonizzazione Romana dal Brenta al Piave.

Lo studio sistematico e preciso, dal punto di vista scientifico, è uscito dall'intuizione e dalla penna del Prof. Plinio Fraccaro, bassanese, (1940), il quale elaborò pure una bella cartina topografica, sulla quale egli ha tracciato i decumani e i cardini che avevano un riscontro sul terreno stesso. Il suo lavoro abbraccia Bassano, e poco oltre, fino a Cittadella e più a Sud. Il Fraccaro riteneva che i confini di questa centuriazione fossero; a Nord Bassano, ad Est il fiume Muson, ad Ovest il fiume Brenta e a Sud il sesto decumano sinistro (S D VI), cioè fino all'altezza della Pieve di San Donato. Egli ha riconosciuto il Cardine Maggiore (KM) nella statale SS 47 che da Padova raggiunge Bassano ed entra in Valsugana, e il Decumano Maggiore (DM) nell'antica strada romana, la Postumia. Così tracciò sulla cartina topografica, che si può vedere [nel testo](#) "Misurare la terra nel mondo romano" p.175, i decumani e i cardini individuati sul territorio. In questa stessa cartina possiamo chiaramente notare come il Brenta, nel suo girovagare attraverso i secoli, abbia rovinato molti decumani e cardini.

Il Fraccaro affermava, inoltre, che questa centuriazione non poteva andare oltre i confini che egli aveva rilevati. Al contrario, però, parecchi studiosi ritenevano, a ragione, che per i gromatici romani, quando tracciavano una centuriazione, non c'erano ostacoli, essi, infatti, andavano oltre, poiché non si sentivano vincolati né da fiumi né da terreni paludosi, per cui possiamo giustamente ritenere che ad Ovest questa centuriazione oltrepassava il letto del fiume Brenta, in direzione di Vicenza, e che al Sud superava le zone sorgive e paludose. Tutto ciò è apparso chiaro da quando sulla riva destra del fiume Brenta, in territorio del comune di Grantorto, è stato rinvenuto un cippo gromatico romano iscritto.

(Cfr Giovanna Gambacurta, Misurare la terra, il caso veneto, p152)

I.

Il Cippo Gromatico Romano di Grantorto

Un gruppo di Gromatici (gli attuali nostri geometri) furono inviati da Roma a misurare il terreno con la loro "groma" e stabilire la grande scacchiera che è appunto la Centuriazione. Per prima cosa scelsero due grandi vie comunicazione che s'incrociavano ad angolo retto: la via consolare Aquileia - Genova, detta Postumia, (anno 148 a.C.) come Decumano Massimo e la Padova - Valsugana, che passa per Tavo e Santa Maria di Non, l'attuale stradale 47, come Cardine Massimo.

Questi Gromatici, specialisti della misurazione della terra, tracciarono sul suolo delle parallele a Nord e a Sud della Postumia alla distanza di 710,40 metri l'una dall'altra, e delle parallele ad Est e ad Ovest della statale 47, sempre alla distanza di m.710,40 l'una dall'altra, formando così una grande scacchiera, composta di tanti quadrati detti Centurie (il nome centuria deriva dalla suddivisione di questi grandi quadrati con il lato di 710,4 metri in CENTO PARTI di due iugeri ciascuna, cioè in cento parti di "sortes" da circa 5000 mq l'una).

Le parallele al Nord del Decumano Massimo prendevano il nome di Destro Decumano I (D D I), Destro Decumano II (D D II), e così via verso il Nord. Quelle al Sud della Postumia si chiamavano: Sinistro Decumano I (S D I), Sinistro Decumano II (S D II), e così via.

Invece le parallele ad Est del Cardine Massimo, l'attuale SS 47, venivano così denominate: Citra Kardinem (C K I), Citra Kardinem II (C K II), e così via. Citra vuol dire al di qua del cardine, cioè verso est. Le parallele a Ovest del Cardine Massimo si chiamavano Ultra Kardinem I (U K I), Ultra Kardinem II (U K II), e così via. Ultra vuol dire al di là del cardine, cioè verso Ovest.

I tracciati paralleli che s'incrociavano ad angolo retto, formando le varie Centurie, praticamente erano costituiti in generale da strade ben tracciate e larghe, come noteremo parlando della Centuriazione Padova Est. Nella nostra (la Padova Nord). purtroppo, di queste strade parallele oggi ne rimangono soltanto un certo numero, alcune corte altre più lunghe, seguite a volte da sentieri, o fossi, o alberate, o nulla.

Agli incroci dei Cardini e dei Decumani venivano piantati dei grossi cippi di pietra, detti anche termini, a forma di parallelepipedo o di cilindro, nei tempi più antichi, che sancivano con esattezza i confini delle Centurie.

Un buon numero di enormi cippi, tutti a forma di cilindro o di pigna, sono stati rinvenuti tra Bassano e Cittadella, ne possiamo vedere uno nella piazza della Chiesa di San Pietro di Rosà, chiamato il "terminon", ma nessuno di tutti questi ha un'iscrizione e su di essi si discute se fossero dei veri e propri confini di epoca romana. Il fatto che nessuno di questi hanno il segno del "decussis" inciso in alto, e per ulteriori approfondimenti, gli studiosi in materia di centuriazioni, affermano senza alcun dubbio che non si tratta di cippi gromatici.

Dopo l'intervento preciso del Fraccaro, gli studi sulla Centuriazione di Padova Nord sembravano conclusi o per la meno arenati, fino a quando tre ragazzi di Grantorto, che frequentavano la Scuola di Avviamento Professionale di Carmignano, durante una delle loro perlustrazioni lungo la sponda destra del Fiume Brenta, s'imbatterono in una grossa pietra. Questa, da poco tempo estratta dal fondo del letto del fiume, e quindi messa da una parte dallo scavatorista, che lavorava per conto della Ditta Silvio Bergamin, attirò fortemente la loro curiosità.

Noi conosciamo i nomi dei tre ragazzi e dello scavatorista, tuttora vivi. La pietra fu portata alla luce da una profondità di 2-3 metri, insieme, appunto, a ghiaia e sabbia. I tre ragazzi, visto che sulla pietra c'erano delle scritte, pensarono di salvarla e di farla esaminare dai loro professori. Così, con l'ausilio di un carretto e molta fatica hanno portato la pietra alla scuola di Carmignano. Si era nel giugno del 1964. Nel gennaio seguente fu data notizia alla stampa e incominciò l'interessamento degli studiosi.

Il prof. Giovanni Ramillí, informato del ritrovamento, studiò le scritte incise sul Cippo, e venne nella conclusione che la Centuriazione Romana di Padova Nord andava assai più a Sud e anche più a Ovest di quanto avesse affermato il Fraccaro.

Il grande annuncio del Prof. Giovanni Ramilli

Questo cippo recava con sé una grande novità: e prima di tutto andava oltre gli studi precedenti affermando senza alcun dubbio l'esistenza del decumano ottavo e del cardine settimo che allargava la centuriazione al di là del Fiume Brenta, cosa che nessuno avrebbe immaginato che la portava più a Sud. Il testimone di questa novità è il nostro cippo, lo affermano le coordinate incise su di esso: V-K-VII, (che si legge: Ultra Kardinem VII), cioè a Ovest del Cardine Massimo, (la Statale 47) corre parallelo il Cardine settimo, e S-D-VIII (che si legge: Sinistra Decumanum VIII), e cioè a Sinistra del Decumano Massimo corre il Decumano ottavo.

Negli "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Anno acc. 1965-66 à Tomo CXXIV – Classe di scienze morali, lettere ed arti", (pagine 119–130) esce il grande annuncio: "Recente rinvenimento, nell'alveo del fiume Brenta, di un Cippo Gromatico Iscritto", 15 gennaio 1966-

Ecco come si esprime: "Ho avuto notizia del ritrovamento di un cippo terminale avvenuto nel letto del fiume Brenta, nel Comune di Grantorto, all'altezza della chiesa di S. Giorgio in Brenta, sulla riva destra del fiume, 3 Km circa a Sud del ponte di Fontaniva. La pietra era venuta in luce già nel giugno 1964, durante i lavori di scavo della ghiaia del fiume". E prosegue spiegando il significato e il valore delle scritte ivi incise. In questo studio il Ramilli afferma che al Sud del Decumano ottavo, che passa per San Giorgio in Brenta e arriva a Grantorto, si doveva escludere ogni altro Decumano.

Attualmente il Cippo Gromatico di Grantorto si trova esposto nel Museo della Torre di Malta di Cittadella.

Il contributo del Ramilli

In questa prima edizione del Cippo Gromatico di Grantorto (1966), il Ramilli ha fatto un ottimo studio sulla centuriazione di Padova Nord, mettendo in risalto il territorio cittadellese. Prima di tutto ha spiegato il valore delle iscrizioni epigrafiche incise sul cippo.

In testa al cippo: IUSS TERN e sul fianco destro: S-D-VIII.
V-K VII

Questa incisione epigrafica si legge così: IUSS(U) TERN(I) (LIMITES): *iussu*, per ordine dell'imperatore; *terni limites*, ogni centuria doveva essere suddivisa da tre limiti, per formare quattro lunghi appezzamenti, proprio come si nota ancora sulla cartina topografica. V(LTRA) K(ARDINEM) SEPTIMUN, e cioè: ultra vuol dire al di là, a sinistra del cardine massimo corre parallelo il cardine settimo. S(INISTRA) D(ECUMANUM) OCTAVUM, e cioè: a sinistra del decumano massimo corre parallelo il decumano ottavo.

Oltre le iscrizioni epigrafiche che si leggono in testa al cippo, vi è pure una figura gromatica, sempre incisa, a forma di “cruX” (croce): si tratta della “decussis”, il numero dieci romano X, che vuole indicare l’incrocio ortogonale del decumano sinistro ottavo (S-D-VIII) con il cardine settimo sinistro (V-K-VII), incrocio che deve cadere proprio lì, dove il cippo venne piantato sul terreno.

Se prendiamo una cartina topografica e tracciamo le coordinate scritte sul Cippo vediamo che esse si incrociano all’altezza della Zona Industriale di Grantorto, proprio dove la Roggia Contarina, che scorre parallela alla via della Sega, si incrocia con la via Principessa Iolanda. Così puntualizza il Professore Giovanni Ramilli nel suo libro: *l'Agro Cittadellese* (1997).

Sappiamo che i lati dei quadrati che formano le centurie misurano m. 710,4, si deduce che l’ottavo decumano, al sud della Postumia, dista m. 5683,2 ; mentre il settimo cardine dista dalla SS. 47 m. dista m. 4972,8. E poiché, come afferma il Ramilli: “L’ottavo decumano corre all’incirca lungo la strada che congiunge S. Giorgio in Brenta con la statale N° 47, l’incontro del decumano con il cardine, come è scritto sul cippo, è avvenuto nella prossimità del centro abitato di Grantorto, e precisamente là dove la Contarina e la strada della Sega, corrono l’una al fianco dell’altra.

Notando che la centuriazione di Padova Nord si trova ben documentata sulla sinistra del fiume Brenta, ci domandiamo come può essere che l’unico cippo che testimonia detta centuriazione, sia stato rinvenuto sulla destra dello stesso fiume, appunto là dove non si notano segni di centuriazione? Rispondendo, lo stesso Ramilli afferma che in questi duemila anni il Brenta “ha cambiato parecchie volte il suo corso, caratteristica anche dei giorni nostro”, E aggiunge: “Vi era talora la consuetudine, da parte degli agrimensori, di comprendere i fiumi nella misurazione” del territorio per la formazione delle centurie.

Dobbiamo essere grati al Ramilli per lo studio approfondito che ha fatto in questa sua prima edizione ufficiale, ma anche per le ricchissime annotazioni critiche sulla misurazione della terra secondo le leggi romane.

Del Ramilli abbiamo compulsato anche un secondo articolo che lui ha pubblicato in: “Archivio Veneto. serie 4,95” del 1972, dal titolo: “Romanità del territorio cittadellese”, testo della conferenza che egli tenne nel 1970, in occasione del 750° anno della fondazione di Cittadella.

In questo scritto il Ramilli, dopo aver accennato ai vari reperti romani trovati sul terreno e aver descritto la centuriazione romana sul territorio cittadellese, afferma: “L’individuazione dell’ottavo decumano, prima ignoto, è avvenuta in seguito a un fortunato ritrovamento. Nel giugno 1964, nel letto del fiume Brenta, nel Comune di Grantorto, all’altezza della chiesa di S. Giorgio in Brenta, sulla riva destra del fiume, veniva in luce un cippo gromatico”. E quindi segna il luogo esatto del ritrovamento con un asterisco sulla cartina topografica annessa al suo articolo.

Pensando che davvero il posto del ritrovamento del cippo, il letto del fianco destro del Brenta, il Ramilli, in questo suo articolo, afferma di aver “potuto individuare e stabilire, con sufficiente sicurezza, la posizione del kardo maximus che nessuno prima aveva individuato. Si tratta di una linea di cui restano scarse tracce nel territorio di Cittadella: essa incrocia la via Postumia in località Ca’ Onorai”,

Ma questa ipotesi, scartata nel primo articolo, sarà pure abbandonata nel suo libro edito nel 1997, intitolato “L’Agro di Cittadella, dalla preistoria all’età romana. La Centuriazione”.

Il Ramilli pubblica il primo volume della storia di Cittadella

Nel 1997, dunque, esce il primo volume de “La storia di Cittadella”, un’opera di vasto respiro scientifico che il Ramilli aveva progettato ma che si è fermato al primo volume: Preistoria, età romana e centuriazione.

Di questo volume vogliamo far emergere i pregi, che sono tanti e di indiscussa sicurezza scientifica, ma anche rilevare alcuni errori, in verità piccoli di fronte alla sapiente ricerca che egli ha portato a compimento. Egli ci scuserà se vogliamo difendere la memoria di un particolare assai rilevante sia per il sigillo storico posto sulla centuriazione di Padova Nord, sia per coloro che sono stati la causa di questo importante avvenimento storico, perché la gente che vive al di qua e al di là del nostro Brenta si senta come una cosa sola e collabori serenamente e con spirito di comune orgoglio, in tutto ciò che vale, poiché viviamo su una stessa terra che nei millenni trascorsi fu veneta e romana.

Invitiamo, soprattutto gli abitanti del comune di Cittadella e di Fontaniva, a leggere questo libro perché, con la pazienza di un certosino, l’autore ha setacciato tutto il territorio cittadellese. Egli non si è servito esclusivamente di carte topografiche e di studi precedenti, ma ha percorso di persona tutto il territorio cittadellese, cardini e decumani, descrivendo strade, carreggiate, sentieri, fossi e case e di queste annotando i nomi dei proprietari. Un bel lavoro, dunque.

Inoltre coloro che volessero approfondire le loro conoscenze sulle centuriazioni vi possono trovare una assai ricca bibliografia sull’argomento.

Il Ramilli, inoltre, ha maturato le sue riflessioni sulla individuazione del Cardo Massimo di questa centuriazione. Non più, dunque, come scrisse nel 1972, quando riteneva che corresse due centurie più a Est della statale 47, ma afferma che proprio questa statale doveva ritenersi il cardine massimo, e così stabilì anche il luogo preciso dell’incrocio, scrivendo: “La Postumia (DM), con un percorso rettilineo, incrocia in località Pozzetto, la statale 47 Padova – Bassano”, che è appunto il KM (cfr p. 36).

Gli appunti che facciamo al Ramilli sono questi.

Primo. Tutte le volte che parla del cippo rinvenuto nel Brenta, lo descrive come “il Cippo Gromatico di Cittadella”. Ciò non è corretto. I reperti prendono sempre il nome del luogo dove sono stati scoperti, per es.; Conosciamo i famosi bronzi di Riace, chiamati così dal nome del piccolo comune della Calabria, anche se si trovano a Reggio Calabria; nella centuriazione di Padova Sud fu rinvenuto un cippo, detto “Il cippo gromatico di San Pietro Viminario”, appunto dal nome del luogo del ritrovamento. E pertanto anche il cippo studiato dal Ramilli deve essere chiamato: Cippo Gromatico di Grantorto” e assolutamente non di Cittadella, come abbiamo trovato scritto nel Museo della Torre di Malta.

Secondo. Al capo I della parte riguardante i reperti, il Ramilli si introduce così: Ho avuto notizia del ritrovamento di un cippo gromatico avvenuto nel letto del fiume

Brenta, nel Comune di Fontaniva...”, stesse parole scritte nella prima e seconda edizione del cippo, con un’unica differenza: il Comune di Grantorto viene sostituito dal Comune di Fontaniva. Per questo grave errore la Mengotti, nella Carta Archeologica del Veneto, Edizioni Panini di Modena, assegnò il ritrovamento del Cippo Gromatico di Grantorto al Comune di Fontaniva. E non fu la sola, fra gli studiosi. (cfr p. 71)

Terzo. Il Ramilli si appropria la scoperta del cippo in molte pagine del suo volume. Citiamo qualche esempio: “La centuriazione di Cittadella è orientata verso Ovest perché il cippo gromatico da me trovato nell’alveo del Brenta...”; “...un reperto archeologico di straordinaria importanza; intendo riferirmi al cippo gromatico da me scoperto sul greto del fiume Brenta”. E il bello è che in nota cita i suoi due precedenti articoli del 1966 1972, dove viene detta la verità.

II

Il secondo Cippo gromatico di Grantorto

La voce correva già da tempo in paese: una grossa pietra era stata portata nel cortile di casa di una famiglia di Grantorto. Soltanto nell’agosto del 2001, abbiamo potuto avere alcune fotografie di questa pietra. Le abbiamo esaminate, e dato che avevano ancora sotto gli occhi la forma e le incisioni del cippo di Grantorto e ne conoscevamo anche il significato, non ci volle molto a capire che ci trovavamo di fronte a un secondo cippo gromatico romano. Abbiamo letto chiaramente: S D XII (sinistro decumano dodicesimo), uno scritto epigrafico che veniva a confermare la posizione del cippo precedente e, anzi, fissava il posto preciso dove doveva trovarsi questo dodicesimo decumano sinistro: ancora più a Sud, fino a San Giorgio in Bosco, verso Padova. Una scoperta meravigliosa che nessun altro ricercatore archeologo aveva avuto la fortuna di trovare.

Il primo cippo, venuto alla luce quarant’anni fa, ha avuto uno studio e un lancio fortunato nell’ambito degli addetti ai lavori e anche un ottimo confronto sul territorio, come dimostrato nelle pagine precedenti. Pertanto abbiamo pensato di interessare uno studioso che studiasse questo secondo cippo. Siamo stati fortunati perché un amico ci ha fatto incontrare, nell’inverno 2003, il prof. Jacopo Bonetto, dell’Università di Padova, un ottimo esperto di centuriazioni romane. A lui abbiamo consegnato le foto che egli ha studiato con perizia, provvedendo allo stesso tempo all’edizione ufficiale, già uscita nella rivista ZPE, Bonn 2004, (Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik). Sia il primo che il secondo cippo vengono dalle cave di Pove sul Grappa; si assomigliano nella forma, sono infatti parallelepipedi, e si possono far risalire alla metà del I sec. d. C., e tutti e due hanno il loro collocamento nel territorio a sud di Cittadella.

L’assoluta importanza storica di questi due cippi sta nel fatto che essi conservano tuttora una preziosa e completa iscrizione epigrafica, scolpita appunto su di essi per indicare il punto preciso nel quale dovevano essere stati collocati.

Descriviamo dunque questo secondo cippo.

In testa di questo parallelepipedo spiccano, incise, due rette che si incrociano ad angolo retto, per indicare la direzione esatta della costruzione della centuriazione.

Questo disegno viene chiamato “decussis”, dal numero romano dieci “X”, e le due linee che si incrociano son dette “limites”, cioè confini delle centurie.

La scritta che troviamo incisa in cima nei due spazi della “decussis” è questa: “IUSS TERN”, che lo studioso ha letto correttamente così: “IUSS(U) TERN(I) (LIMITES)”. “IUSSU”, vuol dire: “per comando, per ordine” del governo centrale di Roma. “TERNI”, sottintendendo “LIMITES”, e vuol dire, secondo le migliori interpretazioni, che le centurie dovevano essere internamente suddivise da tre limiti, così da formare quattro distinti settori di 50 iugeri ciascuno. Questa stessa dicitura l’abbiamo trovata nel primo cippo di Grantorto.

Qualla distanza di m.710,4x4, m. 2841,6 verso il torrente Tèrgola; oppure a Ovest (ultra) della stessa statale 47, alla distanza di 710,4x4, m. 2841,6 verso Giarabassa e il fiume Brenta. Per la soluzione di questo problema si dovrà rivedere il cippo e fotografarlo con apparecchiature particolari. Ci proponiamo di farlo il prossimo agosto.

Questo è il grande valore del cippo ora descritto: il progetto agrario voluto da Roma a Nord del Municipio di Padova doveva occupare un’estensione reale che prima nessuno immaginava, ma rimaneva soltanto un’ipotesi. Ora invece sappiamo che il dodicesimo decumano a Sud della Postumia, correva alla distanza di dodici centurie e cioè a m. 8524,8,e pertanto toccava San Giorgio in Bosco.

III

Il Cippo gromatico Romano di Lobia

Siamo ancora sulla riva sinistra del fiume Brenta, e precisamente nella frazione di Lobia a Sud Ovest del capoluogo San Giorgio in Bosco. Una segnalazione ci ha portati, nell’agosto 2001, qui di fronte alla Chiesa parrocchiale di questo paesino che vanta una storia antica di secoli. Sul marciapiede, presso l’entrata carraia della casa della famiglia Zanon, abbiamo visto una grossa pietra a forma di parallelepipedo, che serviva come sedile per fare due chiacchiere nelle sere d’estate. Come ci raccontò il nonno, quasi centenario, quella pietra serviva da gradino esterno della vecchia chiesa, e quando fu demolita per sostituirla con la nuova, venne gettata a ridosso della casa Zanon.

Ci siamo subito accorti che si trattava di un vero cippo gromatico romano per il fatto che recava in testa un ottimo tracciato della decussis, e nessuno in tanti anni ci aveva riflettuto. Pensiamo di non essere lontani dalla verità con l’affermare non solo che si tratti di un cippo terminale romano, ma anche che si trovi “in situ” cioè nel posto giusto, o pochissimo lontano, dove dovevano averlo impiantato i gromatici.

Le misure sono queste: altezza cm 140, larghezza cm 30 e cm 45. Il materiale usato è diverso da quello degli altri due cippi.

Qui ci troviamo di fronte a una bella testimonianza: la centuriazione di Padova Nord non solo toccava il decumano sinistro dodicesimo, che passava per San Giorgio in Bosco, ma scendeva ancora più a Sud, nella misura di una centuria circa. Se esaminiamo la cartina topografica dell’Istituto Geografico Militare, ci rendiamo conto come Lobia si trovi sul tredicesimo decumano a sinistra dei Decumano Massimo all’incrocio con il primo cardine a sinistra dei Cardine Massimo.

IV

Il Cippo Gromatico Romano di Bassano

Nel territorio di Bassano furono fatte ricerche approfondite e buoni studi da alcuni personaggi celebri, come Alessio De Bon e Plinio Fraccaro bassanese. Ma nessuno, fino a due anni fa non ha mai individuato un cippo gromatico romano.

Noi siamo stati più fortunati perché un caro amico, Don Franco Signori, storico di Bassano, che ha pure contribuito alla stesura della storia di Grantorto, ci ha segnalato, nell'agosto 2002 l'esistenza di un cippo presso la famiglia Nascinguerra, in via San Fortunato 71, a Sud Ovest di Bassano, nelle vicinanze della riva del Brenta e presso la roggia Rosada.. Molto probabilmente questo manufatto si trova "in situ", perché proprio lì è stato dissotterrato durante i lavori di ristrutturazione della casa.

Il materiale è ancora quello di Pove del Grappa. La forma: un parallelepipedo, e le misure; altezza circa cm. 60 e i due lati cm. 30.

Purtroppo il cippo è molto danneggiato per cui sono decisamente compromesse le scritte epigrafiche che furono incise su di esso.

In cima al cippo pare, in qualche modo, che si possa scorgere il "decussis". In un lato si notano bene le lettere del decumano "D. D.", che si legge: D(extra) D(ecumanum), e vuol dire chiaramente che si tratta del decumano destro a Nord della Postumia. Dopo queste due lettere è possibile vedere soltanto l'attacco di una X, cioè del decimo decumano e non più perché il seguito è del tutto rovinato. Una cosa è certa: l'indicazione D. D. è la sicura testimonianza che la centuriazione di Padova Nord arrivava alle porte di Bassano. Ci sia permesso di tirare una seconda conclusione; misurando le distanze che corrono da questo cippo al cardine massimo da una parte e al decumano maggiore dall'altra, possiamo affermare che esso si trova all'incrocio del Destro Decumano quindicesimo (D D XV) e dell'Ultra Cardine quinto (V K V).

V

Cippo Gromatico del Pozzetto

In questi ultimi anni abbiamo avuto ancora un'altra segnalazione. Ci siamo recati sul posto e abbiamo preso visione di persona e fotografato un cippo tratto dalle cave di Pove del Grappa. La famiglia che lo possiede è quella del Geom. Claudio Barin di Cittadella.

Si tratta, come sempre, di un parallelepipedo le cui misure sono: Altezza cm 59 e i due lati cm 18. La sua fattura ci mostra che doveva essere interrato per cm 50 e solo il resto all'aperto.

La scritta si trova nella parte superiore ed è composta di tre lettere: I X I, e la loro interpretazione è facile per la prima e la terza, mentre per la seconda, la X, ci sono delle difficoltà, perché essa presenta sopra e sotto un inizio di arrotondamento. Con ogni probabilità si tratta della "decussis".

Una ipotesi la possiamo presentare sicuri che non siamo lontani dal vero. Leggiamo dunque così: I X I, primum decussis primum, e vuol dire che il cippo doveva essere posto in terra proprio al centro della centuriazione di Padova Nord, all'incrocio cioè

del primo decumano massimo con il primo cardine massimo, e quindi all'incrocio della Postumia con la statale 47. Questo incrocio ha un nome: Località Pozzetto, e il cippo è stato trovato non lontano di lì.

Certamente non navighiamo nella certezza, però ci viene incontro un altro ritrovamento. Nella zona di Maseralino (comune di Pernumia), nella centuriazione di Padova Sud, poco lontano da San Pietro Viminario. Questo cippo era venuto alla luce, già dal principio del 1900, un cippo di forma cilindrica con incise le lettere: I X I, come il nostro. L'interpretazione che ne fu data è stata: primus decussis primus e cioè incrocio del primo cardine massimo con il primo decumano massimo.

Per concludere. Diamo uno sguardo alle altre centuriazioni di Padova

La centuriazione dell'agro a Nord Est di Padova, conosciuta anche con il nome di "Graticolato Romano", è stata scoperta dal Legnazzi nel 1846 e confermata dal Gloria nel 1883. Si configura attorno all'antica Via Aurelia che da Padova si dirigeva ad Asolo, come Cardo Massimo e alla Via Desman che obliquamente si incrociava ad angolo retto in località dell'attuale San Giorgio delle Pertiche, come Decumano Massimo.

Se uno visita i comuni di Campodarsego, Borgoricco, Santa Maria di Sala, Pianiga, può notare senza alcuna fatica e con gioiosa sorpresa, che le strade si incrociano ancora oggi ad angolo retto, alla distanza l'una dall'altra di 710,4 m. Le Centurie tracciate dai gromatici (agrimensori) romani sono ancora oggi tutte in perfetta conservazione. Presso il comune di Borgoricco, che si trova proprio sulla via decumana, si può visitare una mostra didattica con un certo numero di reperti archeologici e un bel modello di una "groma", strumento che i Romani usavano per misurare la terra e tracciare le centurie. Ma in tutta questa centuriazione non venne ancora scoperto un cippo gromatico.

(Cfr C. Mengotti in *Misurare la terra, il caso Veneto*, p.159)

La Centuriazione di Padova Sud è stata voluta dal governo della Roma antica, ma non ha conservato sul territorio nessuna traccia del primitivo assetto agrario. Il paesaggio ha subito troppi mutamenti. Ogni segno è stato completamente cancellato. Ma alcuni studiosi sostenevano che doveva pur essere stata tracciata. Si basavano su alcuni elementi interessanti, come certi toponimi, cioè nomi di località, e vari reperti archeologici. Tutto ciò faceva intuire che i Romani avessero provveduto a risanare i terreni e farne una equilibrata distribuzione di lotti ai contadini del luogo e ai legionari che avessero finito il loro servizio. Il problema venne risolto quando nel 1972.. è stato ritrovato a San Pietro Viminario, comune poco lontano da Conselve, un “cippo gromatico” iscritto. Era la certezza che a Sud di Padova i gromatici romani avevano costruito una grande centuriazione. Questo ritrovamento contribuì a dare una retta interpretazione al cippo venuto alla luce, in località Maseralino (Pernumia), poco lontano da San Pietro Viminario, al principio del 1900. Questo cippo, a forma cilindrica, portava incisa la scritta: I X I che venne interpretata così: “primum decussis primum”, e voleva dire: qui si incrocia il primo decumano massimo con il primo cardine massimo. Questi due cippi confermano l’esistenza della centuriazione romana.

(Cfr Stefania Pesavento Mattioli, in *Misurare la terra, il caso veneto*, Panini, p. 99).

Suggeriamo la lettura di:

Bonetto J. 2004, Nuovi dati sulla centuriazione di Padova Nord, in *Quaderni di Archeologia del Veneto*

Bonetto J. 2004, Nuovo cippo gromatico iscritto dalla centuriazione di Padova Nord, *ZPE*, 232-236.

De Bon A. 1933, *La colonizzazione romana dal Brenta al Piave*

Fraccaro P., *Enciclopedia Treccani* alla voce: Agrimensura in Roma, p. 986 ove possiamo leggere un’ottima descrizione della centuriazione romana.

Fraccaro P. 1940, *Intorno ai confini e alla centuriazione degli agri di Patavium e di Acelum*, in *Studi di antichità classica...*, Roma, pp. 100-125.

I due volumi, Edizioni Panini, Modena, dai titoli: 1) *Misurare la terra, centuriazione e coloni nel mondo romano* (1989); 2) *Misurare la terra, centuriazione e coloni nel mondo romano, il caso veneto* (1989). Sono i cataloghi della mostra sulle centuriazioni e coloni nel mondo romano, che si è tenuta a Modena, dicembre 1983 – febbraio 1984, e che contengono saggi e schede molto precise e interessanti.

Carta archeologica del Veneto, III, foglio 50.

Ramilli G: 1997, *L’agro di Cittadella*, *Imprimatur*.

Rosada G. 2000, *La centuriazione di Padova Nord*, *AqN*, 71, pp. 85-122.

Luciano Bon e Timoteo Munari

Grantorto, 24.05.2004

(Articolo tratto, con alcune modifiche, dalla rivista “ALTA PADOVANA”, n.3 del dic. 2004)

BIBLIOGRAFIA SULL'ARGOMENTO:

- BONETTO J. 2003, *Nuovo cippo gromatico iscritto dalla centuriazione di Padova nord*, in ZPE, pp. 232-236.
- BONETTO J., BON L., SANGIOVANNI L. E MUNARI T. 2003, *Nuovi dati sulla centuriazione di Padova nord (Cittadella-Bassano)*, in Quaderni di Archeologia del Veneto, XIX, pp. 140-147.
- CHOUQUER G., FAVORY F. 2001, *L'arpentage romain. Histoire de textes - Droit - Techniques*, Paris.
- DILKE O. A. W. 1988, *Gli agrimensori di Roma antica. Divisione e organizzazione del territorio nel mondo antico*, Bologna.
- ERCOLINO R., MAZZOCCHIN S. 2000, *La coltura dell'olivo nell'area pedemontana trevigiana e bassanese tra età antica e basso medioevo: un'ipotesi dalle fonti scritte e materiali*, in QdAV, XVI, pp. 172-183.
- FILIPPI M. R. 1989a, *Le procedure: la delimitazione dei confini*, in *Misurare la terra: centuriazioni e coloni nel mondo romano*, Modena, pp. 135-139.
- FILIPPI M. R. 1989b, *Le procedure: le operazioni tecniche*, in *Misurare la terra: centuriazioni e coloni nel mondo romano*, Modena, pp. 128-132.
- FRACCARO P. 1940, *Intorno ai confini e alla centuriazione degli agri di Patavium e di Acelum*, in *Studi di antichità classica offerti a E. Ciaceri*, Roma, pp. 100-123 (= *Opuscula*, III, I, Pavia 1957, pp. 71-91).
- FRACCARO P. 1952, *La via Postumia nella Venezia*, in *Beiträge zur älteren europäischen Kulturgeschichte*, Band I, Festschrift für R. Egger, Klagenfurt, pp. 251-275 (= *Opuscula* III 1, Pavia 1957, pp. 195-227).
- GAMBACURTA G. 1984, *Padova Nord. Cittadella-Bassano*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena, pp. 152-158.
- MARCOLONGO B., MASCELLANI M. 1978, *Immagini da satellite e loro elaborazioni applicate alla individuazione del reticolato romano nella pianura veneta*, in AV, I, pp. 131-146.
- MENGOTTI C. 1984, *Padova Nord-Est (Camposampiero)*, in *Misurare la terra: centuriazioni e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena, pp. 159-166.
- RAMILLI G. 1965-66, *Recente rinvenimento nell'alveo del Brenta di un cippo gromatico iscritto*, in AttIstVenSSLAA, 124, pp. 119-130.
- RAMILLI G. 1973, *Gli agri centuriati di Padova e Pola nell'interpretazione di Pietro Kandler*, Trieste.
- RAMILLI G. 1978, *Padova e il suo territorio in età romana*, in "Padusa", 14, pp. 3-16.
- RAMILLI G. 1997, *L'agro di Cittadella dalla preistoria all'età romana. La centuriazione*, Padova.
- ROSADA G. 2000, *La centuriazione di Padova nord (Cittadella-Bassano) come assetto territoriale e sfruttamento delle risorse. Una riflessione dallo studio di Plinio Fraccaro*, in AqN, 71, pp. 85-122.
- ZANON G. A. 1907, *Romanità del territorio cittadellese*, Parma.